



COMUNI E CITTÀ METROPOLITANE VERSO EMISSIONI ZERO

Policy Report - Abstract

Settembre 2019

Questo report, curato da ANCI in occasione del Forum ENGIE Green Friday 2019, riporta dati e informazioni relativamente alle azioni dei Comuni per contrastare il cambiamento climatico e ridurre le emissioni climalteranti, con particolare attenzione al tema della transizione energetica.

Nella prima parte del rapporto si evidenzia come le Città e i Comuni svolgano un ruolo cruciale nella lotta al riscaldamento globale, e abbiano in questo quadro assunto un ruolo di leadership nel promuovere agende e strategie per la sostenibilità. D'altra parte, secondo i dati diffusi dall'IEA (International Energy Agency), **le città sono responsabili del 70% delle emissioni climalteranti correlate alla produzione di energia al livello globale. Secondo le Nazioni Unite, "le città occupano solamente il 3 per cento della superficie terrestre, tuttavia sono responsabili del 60-80% del consumo energetico e del 75% delle emissioni di carbonio"**.

Il ruolo delle città nel contrasto al cambiamento climatico è sottolineato nelle diverse agende che a tutti i livelli definiscono gli obiettivi di sostenibilità per i prossimi anni, quali l'Agenda ONU 2030, la New Urban Agenda approvata alla Conferenza Habitat 3, l'Agenda Urbana Europea sottoscritta nel 2016 ad Amsterdam.

In questo contesto, le città italiane non sono rimaste ferme e hanno contribuito attivamente alla definizione delle agende globali per la sostenibilità e la transizione energetica: sono tra le protagoniste della rete globale C40, hanno un ruolo di primo piano nei gruppi di lavoro dell'Agenda Urbana Europea. L'Italia è tra i Paesi con il più alto numero di Comuni firmatari del Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, rete internazionale di città impegnate nel contrasto al cambiamento climatico. Si contano complessivamente 4.207 decisioni di aderire, 3.270 firmatari che hanno presentato il Piano di Azione per l'Energia Sostenibile, 976 firmatari che hanno monitorato il Piano di Azione e 769 firmatari che hanno preso impegni anche in tema di adattamento al cambiamento climatico. Le Città Metropolitane nel giugno 2017 in occasione della riunione in Italia del G7 sui temi ambientali, hanno sottoscritto pubblicamente il documento "Carta di Bologna per l'Ambiente. Le Città Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile" nel quale si assumono impegni ambiziosi e monitorabili in coerenza con l'Agenda ONU 2030.

Nella seconda parte del report si riportano alcuni dati relativi alle emissioni climalteranti nei Comuni Italiani. L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) pubblica periodicamente i dati sulle emissioni, mostrando una realtà in chiaroscuro in cui se alcune categorie di emissioni diminuiscono nel tempo, molto resta da fare. Dai dati emerge come tra il 2010 e il 2015 si siano drasticamente ridotte le tonnellate di CO2 equivalente prodotte per il trattamento dei rifiuti, mentre più lenta appare la riduzione di emissioni in altri comparti come quello relativo al trasporto privato, laddove la riduzione di CO2 tra il 2010 e il 2015 è pari al 6%. Resta sul campo il fabbisogno di una produzione di dati sulle emissioni con maggiore capillarità territoriale e continuità cronologica, che consentirebbe ai singoli Comuni di monitorare e adattare



le proprie azioni. In questo senso sarebbero utili azioni di supporto ai Comuni per la realizzazione periodica delle relazioni di monitoraggio così come previste dai PAES.

Un contributo alla riduzione delle emissioni deriva certamente dalla transizione energetica in atto, con una maggiore decentralizzazione sul territorio degli impianti di produzione di energia rinnovabile, che ha visto il numero degli impianti fotovoltaici entrati in esercizio nel 2018 crescere rispetto al numero di impianti entrati in esercizio nel 2017 (+9,8%), mentre la potenza installata è aumentata del 6,2%. Trend di crescita riguardano anche i settori idroelettrico, eolico e bioenergie.

All'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili si affiancano le politiche messe in campo per l'efficienza energetica, la maggior parte delle quali vedono Comuni e Città Metropolitane in posizione di protagonisti. Nel report sono riportati i dati relativi all'illuminazione pubblica stradale con le tecnologie per l'ottimizzazione energetico-ambientale disponibili sul mercato. Rispetto al 2015, i dati ISTAT mostrano un incremento significativo delle lampade installate nella rete stradale con tecnologia LED: complessivamente nelle 14 Città Metropolitane le lampade a LED sono triplicate e molti progetti di efficientamento dell'illuminazione pubblica sono in corso. Uno degli strumenti che stanno consentendo interventi nei Comuni Italiani per la transizione energetica e il contrasto al cambiamento climatico è il Conto Termico, il programma attivato dal GSE (Gestore dei Servizi Energetici) nel 2012, che al 2018 ha consentito la realizzazione di 1700 progetti di efficientamento energetico attuati in 800 Comuni.

Infine, gli incentivi fiscali come l'ecobonus negli ultimi anni sono stati rafforzati in particolare per i condomini, spingendo finalmente gli investimenti in efficienza energetica anche in questo settore abitativo, tipico delle città dove contribuisce in modo significativo ai consumi energetici ed alle emissioni inquinanti. Alcune città, come Milano, hanno anche integrato l'ecobonus con incentivi per la sostituzione delle vecchie e molto inquinanti caldaie a gasolio.

I temi della riduzione delle emissioni e della transizione energetica sono al centro dei progetti finanziati dai fondi strutturali e dai programmi a finanziamento diretto dell'Unione Europea, di cui si dà conto nella terza parte del Report. Tra i programmi menzionati, particolare rilievo assume il Programma Operativo Nazionale per le Città Metropolitane (PON Metro) che prevede un asse di intervento relativo alla sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana e uno relativo all'efficientamento energetico.

A emergere dalle politiche e dai progetti portati avanti dai Comuni è una realtà in trasformazione, in cui la partnership tra attori privati (fornitori di energia, ESCO, mondo della finanza) e pubbliche amministrazioni può dare luogo a città e comunità intelligenti in cui l'energia è prodotta in forma pulita e decentrata, e utilizzata in modo efficiente. Perché questo sia possibile, è il messaggio chiave che emerge dal rapporto, è necessaria un'Agenda Urbana Nazionale che metta a coerenza i diversi piani e programmi che hanno impatto sulle città. Un'esigenza che appare ancor più urgente in vista della programmazione del ciclo 2021-2027 della Politica di Coesione dell'Unione Europea, nel cui ambito l'obiettivo di costruire "un'Europa più verde" è uno dei cinque obiettivi di base. Il 25% della proposta di bilancio pluriennale dell'Unione è destinato al raggiungimento degli obiettivi climatici, con un incremento rispetto al 20% della programmazione precedente: l'efficacia di questi investimenti non può che passare per il protagonismo di Comuni e Città Metropolitane, che devono essere messi nelle condizioni per sfruttare al meglio le opportunità derivanti da queste risorse.